

SPECIALE

LE PROCEDURE CONCORDSUALI
DOPO LA LEGGE 119/2016

Massimiliano Di Pace

L'ACCORDO DI RISTRUTTURAZIONE DEI DEBITI E IL CONCORDATO PREVENTIVO

Massimiliano Di Pace

L'ACCORDO DI RISTRUTTURAZIONE DEI DEBITI E IL CONCORDATO PREVENTIVO

SPECIALE

LE PROCEDURE CONCORDATI DOPO LA LEGGE 119/2016

FISCO e TASSE 
la tua guida per un fisco semplice


**MAGGIOLI
EDITORE**

Massimiliano Di Pace

Massimiliano Di Pace è professore straordinario di Politica economica all'Università G. Marconi e insegna International Trade all'Università Tor Vergata. Ha avuto incarichi di docenza anche in altre università (Ferrara, Sapienza, Luiss), e svolge attività di docenza presso numerose associazioni di categoria, camere di commercio, ed enti di formazione in materia di internazionalizzazione, diritto di impresa (fra cui i contratti di rete), e politiche economiche. Ha pubblicato una ventina di libri in materie giuridiche ed economiche e firma articoli regolarmente su diverse riviste economico-giuridiche e quotidiani.

ISBN: 978.88.6805.365.9

Chiuso in redazione nel mese di luglio 2016

© Copyright 2016 by **Fisco e Tasse**

www.fiscoetasse.com

FISCO e TASSE 
la tua guida per un fisco semplice

Indice

<i>Introduzione</i>	» 6
1. L'accordo di ristrutturazione dei debiti	» 10
1. Quadro generale	» 10
1.1. L'impostazione dell'accordo di ristrutturazione dei debiti.....	» 10
1.2. Le differenze tra accordo di ristrutturazione dei debiti e piano di risanamento....	» 12
1.3. Considerazioni sulle opportunità offerte dall'accordo di ristrutturazione dei debiti ..	» 13
2. Le condizioni per l'attivazione della procedura dell'accordo	» 15
2.1. Il rispetto dei requisiti dimensionali stabiliti dalla legge fallimentare.....	» 15
2.2. La presenza di uno stato di crisi	» 17
3. La procedura dell'accordo	» 18
3.1. La predisposizione del piano industriale e finanziario.....	» 18
3.2. La predisposizione dell'accordo	» 22
3.3. Il deposito della proposta di accordo in Tribunale	» 23
3.4. L'attestazione del piano e dell'accordo.....	» 26
3.5. L'approvazione del piano e dell'accordo.....	» 30
3.6. La pubblicazione dell'accordo.....	» 31
3.7. La domanda di omologazione dell'accordo al Tribunale.....	» 32
3.8. L'omologazione dell'accordo da parte del Tribunale	» 33
3.9. Le condizioni per la conclusione positiva della procedura dell'accordo	» 35
3.10. L'accordo di ristrutturazione dei debiti con le banche	» 35
4. Gli effetti dell'accordo	» 39
4.1. Quadro generale	» 39
4.2. Gli effetti del deposito della proposta in Tribunale	» 39
4.3. Gli effetti della pubblicazione dell'accordo nel registro delle imprese	» 40
4.4. Gli effetti del deposito in Tribunale della domanda di omologazione dell'accordo ...	» 42
4.4.1. Quadro generale.....	» 42
4.4.2. L'esenzione dagli obblighi di ricapitalizzazione e di scioglimento in caso di riduzione del capitale sociale.....	» 42

4.4.3. La possibilità di richiedere al Tribunale l'autorizzazione ad acquisire finanziamenti prededucibili, a cedere i crediti, e a pagare i fornitori	» 44
4.5. Gli effetti dell'omologazione dell'accordo	» 48
4.5.1. Quadro generale.....	» 48
4.5.2. La disciplina della prededucibilità	» 48
4.5.3. Il blocco delle azioni cautelari ed esecutive.....	» 50
4.5.4. L'esenzione da azione revocatoria per gli atti compiuti in esecuzione dell'accordo.....	» 50
4.5.5. La prededucibilità dei finanziamenti previsti dall'accordo.....	» 51
4.5.6. La prededucibilità dei finanziamenti erogati ai fini della presentazione della domanda di accordo	» 52
4.5.7. La prededucibilità dei finanziamenti erogati dai soci.....	» 53
4.5.8. L'esenzione dalle disposizioni penali in tema di bancarotta	» 55
5. L'attuazione dell'accordo	» 56
2. Il concordato preventivo	» 58
1. Quadro generale	» 58
1.1. L'impostazione del concordato preventivo.....	» 58
1.2. Le differenze tra concordato preventivo e accordo di ristrutturazione dei debiti..	» 59
2. Le condizioni per l'attivazione della procedura del concordato preventivo	» 60
3. La procedura anticipata del concordato preventivo (cd. concordato in bianco)	» 62
4. La procedura ordinaria del concordato preventivo nella prima fase.....	» 65
4.1. La predisposizione del piano.....	» 65
4.2. Il piano per il concordato preventivo con continuità aziendale.....	» 69
4.3. L'attestazione del piano	» 70
4.4. La presentazione della domanda per l'ammissione alla procedura.....	» 72
4.5. La richiesta di sciogliere o sospendere i contratti	» 73
4.6. La valutazione della domanda da parte del Tribunale.....	» 75
4.7. La decisione del Tribunale sull'ammissibilità della domanda.....	» 76
4.8. Le proposte alternative di concordato dei creditori e del Tribunale.....	» 77
4.9. La pubblicazione del decreto del Tribunale di ammissione della domanda.....	» 81
5. Gli attori del concordato preventivo	» 82
5.1. Quadro generale	» 82
5.2. I compiti del Tribunale.....	» 82
5.3. I compiti del giudice delegato	» 84
5.4. I compiti del commissario giudiziale.....	» 86
6. La procedura ordinaria del concordato preventivo nella seconda fase	» 88
6.1. La convocazione dei creditori per l'approvazione del concordato preventivo	» 88
6.2. La votazione per l'approvazione del concordato preventivo.....	» 90

6.3. Omologazione del concordato preventivo	» 94
6.4. La chiusura della procedura del concordato preventivo	» 96
7. Gli effetti del concordato preventivo.....	» 96
7.1. Quadro generale	» 96
7.2. Gli effetti della presentazione della domanda di concordato in bianco	» 96
7.3. Gli effetti della presentazione della domanda di concordato preventivo.....	» 98
7.4. Gli effetti dell'ammissione della domanda da parte del Tribunale.....	» 101
7.5. Gli effetti dell'omologazione del concordato preventivo	» 103
7.6. Gli effetti del concordato con continuità aziendale	» 105
8. L'attuazione del concordato preventivo	» 107
8.1. La vendita dei beni	» 107
8.2. La liquidazione dei proventi ai creditori	» 108
8.3. Il controllo dell'attuazione	» 109
8.4. La conclusione della procedura	» 109

Introduzione

La crisi dell'economia, ormai quasi decennale, ha comportato per molte imprese, grandi, medie e piccole, situazioni di notevole stress, di natura sia finanziaria, sia economica, che ne hanno spesso compromesso non solo le capacità reddituali, ma anche le stesse possibilità di sopravvivenza.

Non è d'altronde un caso che il tema della crisi di impresa sia da sempre all'ordine del giorno dei media e del legislatore.

Quest'ultimo, in particolare, poco dopo la radicale riforma del diritto fallimentare, contenuta nei D.Lgs. 5/2006 e 169/2007, si è adoperato per aggiornare continuamente la disciplina delle procedure concorsuali, allo scopo di facilitare la sopravvivenza di molte attività economiche, che, pur nel quadro generale di difficoltà, potevano avere ancora qualche chance di ripartenza, che appunto le nuove regole dovevano facilitare.

È quindi molto lunga la lista dei provvedimenti che hanno apportato modifiche all'impianto delle soluzioni extragiudiziali e giudiziali della crisi di impresa (leggi 69/2009, 122/2010, 134/2012, 221/2012, 98/2013, 9/2014, 132/2015), l'ultimo dei quali è stato la legge 30 giugno 2016, n. 119 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, recante disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione", pubblicata nella Gazzetta ufficiale 2/7/2016, n. 153.

Novità di un certo rilievo, visto che la legge 119/2016 ha modificato 6 articoli (artt. 40, 95, 104-ter, 110, 163, 175), con la finalità esplicita di velocizzare le procedure, che si aggiungono ai 24 articoli modificati dal precedente provvedimento, ossia la legge 132/2015 (artt. 28, 39, 43, 64, 104-ter, 107, 118, 120, 160, 161, 163, 165, 169, 169-bis, 172, 177, 178, 181, 182, 182-quinquies, 185, 236, 236-bis), che ne aveva introdotti anche 2 nuovi (163-bis, 182-septies).

Alla luce di queste novità, questo ebook, e gli altri due collegati, relativi rispettivamente a "Le soluzioni extragiudiziali alla crisi di impresa: il rilancio manageriale e il Piano di risanamento", e "La procedura fallimentare e i suoi vari esiti", puntano a presentare nel loro complesso i vari percorsi che un'impresa in difficoltà può tentare al fine di salvaguardare, per quanto possibile, l'operatività, nonché le stesse prospettive future di continuità e redditività dell'azienda.

Il presente testo è dedicato ad illustrare i percorsi di natura giudiziale che possono portare fuori dalla

crisi di impresa, ovvero l'Accordo di ristrutturazione dei debiti (Capitolo 1), e il Concordato preventivo (Capitolo 2).

Va detto che queste due soluzioni giudiziali presentano molte affinità, a cominciare dalle condizioni di accesso, che sono le stesse della procedura fallimentare.

In effetti, l'attivazione dell'Accordo di ristrutturazione dei debiti, così come del Concordato preventivo, pur producendo nel corso della procedura effetti leggermente diversi, assicurano entrambi una protezione piuttosto significativa dell'azienda in difficoltà, con la conseguenza che, almeno in condizioni normali, l'imprenditore in crisi non avrà motivi per non ricorrervi (visto che l'alternativa è il fallimento, o peggio, le azioni esecutive dei creditori sui beni dell'impresa).

Un secondo elemento comune tra i due istituti (Accordo di ristrutturazione e Concordato preventivo) è dato dal fatto che in entrambe le procedure occorre presentare una domanda in Tribunale, i cui contenuti sono sostanzialmente gli stessi.

Ma dalla presentazione della domanda in poi le differenze non mancano, sia in termini di procedura, sia in termini di effetti, anche se per quest'ultimo profilo le differenze, come già detto, sono poco rilevanti.

Alla conseguente logica domanda su quale delle due procedure scegliere, si potrebbe rispondere che, in linea di massima, l'Accordo di ristrutturazione dei debiti è la soluzione da preferire quando la crisi, pur essendo grave, è ancora abbastanza gestibile, tanto che è possibile soddisfare integralmente fino al 40% dei propri debiti, requisito non richiesto nella procedura del Concordato preventivo, pur essendo anche in quel caso ipotizzabile una ristrutturazione dei debiti. Il Concordato preventivo diventa pertanto una opzione inevitabile quando le risorse finanziarie a disposizione dell'impresa in crisi sono inferiori al 40% dei debiti aziendali (almeno di quelli esigibili).

È il caso di segnalare che tutti e due questi capitoli hanno la stessa impostazione. Infatti tutti iniziano con un paragrafo denominato "Quadro generale", nel quale si presentano le caratteristiche salienti dell'istituto. Segue poi un paragrafo che illustra le condizioni richieste per l'attivazione della soluzione concorsuale, per passare poi alla descrizione della procedura, nel cui ambito sono riportate le indicazioni per predisporre i documenti necessari per l'avvio del percorso che dovrebbe portare l'impresa ad uscire dallo stato di crisi. Conclusa la descrizione dei passaggi procedurali, si continua l'esame con l'analisi degli effetti della soluzione concorsuale, presentando tali conseguenze in funzione dello stato di avanzamento della procedura. Infine, tutti i capitoli terminano con un paragrafo che ricorda le modalità di attuazione della soluzione concorsuale, una volta che la procedura è completata.

Prima di cominciare ad illustrare i vari argomenti, è utile ricordare al lettore che l'impostazione di questo lavoro è ispirata ad un ragionevole compromesso tra un approccio operativo ed uno giuridico nella descrizione dei vari istituti previsti dalla legge fallimentare.

Questo approccio può risultare utile non solo agli addetti ai lavori (professionisti, avvocati, commercialisti),

ai quali è sicuramente preziosa una visione schematica delle cose da fare, ma anche agli stessi imprenditori, che spesso non hanno ben chiare le differenze tra le varie procedure concorsuali, sotto il profilo sia delle conseguenze, sia degli adempimenti da effettuare.

In questa ottica si spiega il tentativo di accompagnare il lettore nelle varie fasi della procedura concorsuale (in questo ebook l'Accordo di ristrutturazione dei debiti e il Concordato preventivo) che un'impresa in crisi si può trovare a dover affrontare.

In effetti, il testo è stato impostato come una guida, che conduce il lettore attraverso tutti i passaggi necessari per realizzare nel migliore dei modi la procedura concorsuale prescelta, ed in questa ottica si giustificano le ulteriori caratteristiche del testo, ossia la chiarezza dell'esposizione e la completezza degli argomenti.

L'obiettivo della chiarezza è stato tentativamente perseguito, innanzitutto, evitando l'uso di termini poco chiari o troppo tecnici (anche se non manca qualche richiamo della terminologia anglosassone e giurisprudenziale), e con l'ampio ricorso a note per riferimenti, richiami e spiegazioni, in modo da non interrompere troppo spesso l'esposizione, con il rischio di far perdere il filo del discorso.

In secondo luogo si è fatto un uso notevole della punteggiatura, che molti giudicheranno abbondante, se non eccessiva. L'autore ha ritenuto di separare, con l'uso delle virgole, le singole componenti di un discorso, ossia come se fossero dei mattoni che vanno poi a costruire la parete, che rappresenta il periodo, o la frase.

La chiarezza è stata infine cercata anche facendo un largo uso (solo apparentemente) di elenchi puntati, che costituiscono però una modalità schematica di presentare i concetti, molto utile quando bisogna fare mente locale, ad esempio, sui documenti da depositare, sui contenuti da porre all'interno di relazioni e piani, sui compiti che devono svolgere determinate figure (es. l'attestatore, il debitore), conformemente a quanto prevede la legge per la procedura in esame.

La completezza è stata perseguita predisponendo un'esposizione in cui non si tralascia nessun concetto, e a questo scopo si fa largo uso delle parentesi, oltre che delle note, che da una parte non impediscono una lettura fluida (semplicemente saltandole), e dall'altra permettono di approfondire i concetti, coniugando così la chiarezza con la precisione, assolutamente necessaria nelle questioni trattate in questo volume.

L'obiettivo della completezza è stato conseguito pure mediante l'accompagnamento di ciascuna disposizione (descritta, richiamata, o commentata) da parte di un puntuale riferimento normativo, ed anche a costo di annoiare il lettore, si è sempre citato non solo l'articolo, così come il comma, quando era necessario, ma anche la legge in cui è inserito l'articolo, allo scopo di facilitare al massimo la reperibilità di quanto affermato nella pagina.

Per concludere si offre qualche utile precisazione:

- 1. i termini "legge fallimentare" e "R.D. 267/1942" sono evidentemente sinonimi, contenendo il R.D. 267/1942, la legge fallimentare, sebbene riscritta prevalentemente dai D.Lgs. 5/2006, e 169/2007, e poi dalle già citate leggi 69/2009, 122/2010, 134/2012, 221/2012, 98/2013, 9/2014;*

2. *le parole estere, comprese quelle latine, di non frequente uso sono sempre riportate in corsivo, mentre quelle di uso comune (es. quorum, Business plan) sono riportate in corsivo solo la prima volta che compaiono, ma non successivamente. Stesso discorso vale per le sigle (es. R.D., D.Lgs.), che sono spiegate solo la prima volta che compaiono nel testo;*
3. *nei rari casi in cui un articolo di legge è indicato senza far riferimento ad un provvedimento, si intende riferito alla legge fallimentare, ossia al R.D. 267/1942¹;*
4. *quando si fa riferimento al Tribunale, si intende il Tribunale fallimentare;*
5. *i termini “impresa in crisi”, “imprenditore in crisi”, e “debitore” riportati nel corso dell’esposizione delle diverse procedure sono evidentemente sinonimi;*
6. *quando si rinvia a paragrafi e note, senza indicazioni del capitolo, significa che si trovano nel medesimo capitolo in cui ha luogo il rinvio.*

1 – Questo per evitare eccessive ripetizioni del numero della legge fallimentare, o delle stesse parole “legge fallimentare”.